



SINTESI DELLA FASE SAPIENZIALE

Prima parte

Nella *fase narrativa* è risuonata costantemente la necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione verso la formazione specifica di coloro che svolgono un ministero. La capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo è sempre collegata con la cura che essa esercita verso la crescita delle persone nella sequela del Signore; ciò non può essere fatto in modo solitario, ma chiama in causa tutta la comunità.

Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo.

Pertanto abbiamo deciso di dedicare questa prima parte dell'anno pastorale (da ottobre a gennaio) per confrontarci, sempre in stile sinodale, su ciò che consideriamo essere il cuore dell'annuncio del Vangelo e sulle modalità, contesti, soggetti di questo annuncio. Questa la sintesi del lavoro di questi mesi.

Proseguiremo insieme poi fino a giugno in un percorso di discernimento che ci porterà ad individuare la formazione che ci sembra migliore per attuare la missione evangelizzatrice nel mondo di oggi.

Innanzitutto, la domanda di fondo: **cosa significa oggi per noi, come singoli e come comunità, annunciare il Vangelo nella vita quotidiana?**

Dai lavori svolti emerge che per annunciare il Vangelo bisogna essere innanzitutto ASCOLTATORI della Parola, per far sì che il messaggio di cui ci si rende trasmettitori rimanga tale nella sua radicalità.

Di conseguenza, annunciare il Vangelo oggi significa essere TESTIMONI di Gesù, del suo amore per l'umanità, attraverso uno stile di fraternità vissuto quotidianamente e universalmente. Significa incontrare le persone nel contesto della loro vita, valorizzando il bene di cui ogni persona è sempre portatrice.

Annunciare il Vangelo significa anche costruire delle COMUNITA' FRATERNE capaci di vivere la carità al proprio interno e di testimoniarla attraverso uno stile di ACCOGLIENZA verso tutti e di particolare CURA verso i più fragili.

Passiamo al primo punto della riflessione: **LA SOSTANZA DELL'ANNUNCIO**

Le verità essenziali che esprimono direttamente il cuore del Vangelo sono l'amore universale del Padre, manifestato in Gesù, che ha amato fino a dare se stesso per la salvezza di tutta l'umanità e che in forza di questo amore è risorto dalla morte e, vivo, cammina con noi e con ogni persona della storia.

A questa verità essenziale ne conseguono altre, direttamente collegate a questa:

- dare valore e ascolto a tutto ciò che è umano e che rende felice l'uomo. Vedere in ogni storia personale Dio che si rivela e che rivela ad ogni uomo la sua stessa identità.
- inclusività, al di là delle differenze di qualsiasi tipo

- la misericordia del Padre diventa la misericordia della Chiesa e che si incarna nella misericordia che ogni battezzato è chiamato a sentire su di sé e verso il prossimo, vivendola in ogni ambiente della vita

Occorre precisare che nella Chiesa di oggi si notano degli impedimenti alla trasmissione del cuore del Vangelo:

- autoaffermazione ecclesiale: l'ergersi da parte della Chiesa come istituzione di potere e di giudizio e al contempo il manifestarsi priva di umiltà e disponibilità alla conversione.
- individualismo religioso: vivere la fede come un cammino solo intimistico, senza un vissuto comunitario.
- rigidità nell'affermazione di regole di comportamento (su tutti gli ambiti della vita) scadendo nel giudizio e mettendo in secondo piano l'incontro e l'ascolto delle situazioni concrete delle persone. L'imposizione del messaggio del vangelo. Una tale rigidità che rischia di ridurre la fede all'osservanza di regole morali.
- formalismo delle pratiche religiose, prive dunque di partecipazione attiva del popolo e la presenza di sovrastrutture che rischiano di rendere inefficace il messaggio evangelico.

Nel secondo punto abbiamo concentrato la nostra riflessione comunitaria sullo **STILE DELL'ANNUNCIO**.

I modi di pensare, di agire e di vivere come singoli e come comunità su cui ci siamo trovati d'accordo essere i più adeguati oggi per trasmettere il Vangelo sono

- accoglienza, vissuta a tutti i costi, oltre ogni limite imposto da differenze di pensiero e di cultura; anche attraverso la costruzione di relazioni positive con i fratelli di altre religioni.
- disponibilità all'ascolto, attento e carico di stima di ogni persona
- stile di condivisione, cercando di aprirsi senza pregiudizio alla relazione con chi fa parte della comunità cristiana in modo da diventare testimoni insieme dello stile del Vangelo
- essere gioiosi, a partire dalla relazione con Gesù e con gli altri che non fa sentire soli: l'evangelizzazione avviene per attrazione e il cristianesimo non comporta una diminuzione di libertà, anzi! ("la verità vi renderà liberi"). Non si tratta di "trasmettere" il Vangelo ma di comunicare e condividere la gioia che viene da esso, anche in contesti di vita diversi.
- essere disponibili al cambiamento, alle evoluzioni culturali del tempo di oggi
- avere un linguaggio capace di parlare al mondo di oggi, di essere comunicativo. I due anni della fase narrativa hanno evidenziato come spesso le parole, i gesti, le ritualità risultino difficilmente comprensibili alle persone. In particolare si fa fatica a comprendere la liturgia e il suo linguaggio.

I modi di pensare, di agire e di vivere dei credenti, della Chiesa universale e della Chiesa locale che sembrano maggiormente di ostacolo all'annuncio del Vangelo, sono:

- La durezza di cuore, la mancanza di disponibilità al dialogo (ad esempio con i cristiani delle altre chiese).
- Il clericalismo dei pastori e delle figure di "vertice" che rischiano di concepire il proprio ruolo come autorità anziché come servizio, concentrando l'attenzione e dando valore a poche vocazioni indifferenziate. La Chiesa rischia di cadere nella tentazione di predicare sé stessa e le proprie istituzioni.
- gli atteggiamenti di egoismo e di chiusura all'interno delle comunità e tra le comunità.
- il parlare male gli uni degli altri.

- l'annuncio del messaggio cristiano che non scalda il cuore e quindi non sembra coinvolgere, specie i giovani. Nella liturgia a volte si usano parole di difficile comprensione. L'attaccamento a tradizioni non più comprensibili nel mondo di oggi.

Ci sembra che le virtù e capacità che i singoli e le comunità debbono possedere per un autentico annuncio evangelico dovrebbero essere:

- la lettura e la meditazione della Parola del Vangelo ed il confronto con la propria vita concreta e con la vita dei fratelli della comunità.
- il vivere alla luce dell'insegnamento di Cristo e trasmetterlo in modo chiaro, vivere la gioia che viene da lui: viverla per poi trasmetterla.
- la credibilità, l'umiltà, la trasparenza, la disponibilità alla condivisione, la discrezione e la delicatezza. la capacità di ascolto profondo e di accoglienza senza giudizio.
- l'apertura della comunità alle relazioni e la sua attenzione ai cambiamenti della società.
- la capacità di uscire da se stessi e andare incontro all'altro.

Nel terzo punto abbiamo pensato quali possano essere i **LUOGHI DELL'ANNUNCIO**.

Chiaramente considerando tutte le relazioni sono emersi tutti i luoghi possibili della vita. Ma quelli che sono ricorsi più spesso nelle relazioni sono:

- i giovani: preadolescenza e adolescenza sono fasi della vita in cui i ragazzi vivono una fragilità particolarmente accentuata. Questa situazione chiama con urgenza la Chiesa a portare loro la pienezza di vita del Vangelo. In particolare è ricorso spesso come luogo privilegiato quello della scuola, dello sport con attenzione anche ai social.
- la famiglia: occorre annunciare il Vangelo in famiglia e alle famiglie attraverso proposte di formazione per gli adulti. Fare della stessa Chiesa un luogo di famiglia, in cui sentirsi accolti ed ascoltati
- le periferie: le persone che si sentono abbandonate dalla società e dalla chiesa (per motivi morali, di nazionalità, di inefficienza). Nelle "periferie" potremmo includere carcere, ospedale, anziani.
- il turismo: diverse relazioni hanno evidenziato che nella nostra diocesi di Rimini non possiamo non considerare l'opportunità di annunciare il Vangelo nel contesto turistico che ogni anno fa passare sul nostro territorio milioni di persone.
- i social

Queste, secondo la visione condivisa dai lavori svolti, sono le "periferie" della nostra diocesi che hanno maggiormente bisogno della luce del Vangelo:

- Tutte le "periferie esistenziali" di cui parla Papa Francesco: povertà materiale, ma anche povertà di senso, affetto e compagnia; le persone sole, senza lavoro, malate, che affrontano un lutto.
- I giovani in genere. In particolare, i ragazzi che dopo i 12 anni non trovano attrattiva nel Vangelo (per cause ambientali, domestiche, scolastiche o comunitarie).
- Gli emarginati e i lontani.
- I migranti, le persone con disabilità, le persone che vivono momenti di particolare fragilità (lutti, separazioni, perdita del lavoro, problemi di salute mentale e indipendenza, malattia, ecc.).
- Il mondo della politica, della cultura e degli artisti.
- Le circostanze, le situazioni, non tanto i luoghi fisici, in cui non si avverte un confronto ricettivo e aperto, e un ascolto vero.
- Gli adulti senza figli e gli adulti che non hanno figli fra i 6 ai 12 anni e che quindi non vengono intercettati dalla pastorale.

Nel quarto e ultimo punto abbiamo riflettuto riguardo ai **SOGGETTI DELL'ANNUNCIO**.

Tutte le relazioni si trovano d'accordo con l'affermare che l'annuncio del Vangelo è di portata universale e ogni battezzato è chiamato a sentirsi protagonista in questo annuncio, specialmente attraverso la propria testimonianza di vita.

Si è evidenziato il bisogno del passaggio da un annuncio in mano all'ambiente clericale ad un percorso formativo che renda tutti i cristiani capaci di fare della propria vita, dei propri talenti, della propria spiritualità uno strumento di annuncio della parola del Vangelo; emerge l'esigenza di una maggiore partecipazione dei laici e di allargare l'accesso ai ministeri alle donne.

Soprattutto riguardo a questo punto si è evidenziata quanto sia indispensabile una formazione adeguata sulla preghiera e sull'ascolto della parola di Dio per tutti per fare crescere così una ministerialità diffusa tra il popolo di Dio.

In particolare si è sottolineata l'esigenza di formare persone capaci

- di favorire l'incontro con la Parola di Dio, di approfondire e spiegare i testi del Vangelo
- di ascoltare, di consigliare, di camminare accanto a chi ha bisogno di supporto e a chi si trova a vivere momenti di dolore e malattia
- di accompagnare i giovani nel cammino dopo i sacramenti

Tutto ciò comporta:

- una attenta formazione dei ministri, di più diaconi, ministri della Parola, catechisti (in particolare per gli adulti) e ministri straordinari della Comunione Eucaristica;
- la formazione di nuove figure: animatori dell'incontro con la Parola di Dio, animatori di comunità e accompagnatori spirituali, che facilitino i processi di condivisione e aiutino le persone nei loro primi passi verso una riscoperta della spiritualità.

Certamente i ministri istituiti e ordinati, ma sempre di più laici più vicini al cammino della parrocchia, laici motivati e capaci di testimoniare con la vita la loro fede.

- Animatori di centri d'ascolto della Parola.
- Ministri pre-battesimali, per accompagnare i genitori che chiedono il battesimo per i loro figli.
- Animatori/formatori della cultura.
- Animatori/formatori della liturgia.
- Animatori/formatori della carità.
- Animatori/formatori per adulti: sono necessari catechisti formati per incontrare gli adulti, che siano preparati, empatici e capaci di rapportarsi con chiunque. Oggi spesso sono proprio gli adulti ad essere i più persi.
- Persone che si dedicano all'ascolto, in particolare consacrati e religiosi, e appositi luoghi di "ascolto" spirituale, in cui dare spazio alla vera ricerca vocazionale che è libera, personale e diversa per ciascuno.
- Persone e contesti in cui poter riflettere e fare discernimento sulle dimensioni epocali del nostro tempo, in cui sempre più si gioca il nostro futuro personale e comunitario: immigrazione, guerre, digitalizzazione, social media, internazionalità, nuove forme di apprendimento, cambiamenti del lavoro, ecc.
- Persone e contesti per garantire prossimità alle nuove solitudini. Persone che sappiano accompagnare nella sofferenza e nella morte. Promuovere la testimonianza di chi nella sofferenza ha sentito di ricevere una seconda possibilità.
- Persone e contesti in cui dare spazio alla ricerca e alla sensibilità per il "bello" e la "bellezza".
- L'"animatore" è colui che non si sente titolare di un ruolo o di un servizio, ma costruttore di comunione, attraverso la relazione, l'affiancamento e l'accompagnamento, l'ascolto e il dialogo.